

Sulle Mura un mondo da scoprire

Verso l'Unesco. Dopo la candidatura di Bergamo e delle altre fortificazioni veneziane a patrimonio dell'umanità viaggio tra i segreti di bastioni e cannoniere con l'esperto dell'Università Renato Ferlinghetti: «Ecosistema unico»

DIANA NORIS

Se oggi uscirete per il giro domenicale sulle Mura, non allungate lo sguardo solo sul panorama della pianura. Perché proprio sotto al vostro naso (e sotto i vostri piedi) c'è la storia di Bergamo, del suo passato e del suo futuro. La raccontano le pietre che nella seconda metà del Cinquecento furono magistralmente tagliate e accomodate una a una, a comporre quella formidabile fortezza, oggi candidata a patrimonio Unesco, bene dell'umanità intera.

Un ecosistema accogliente

Appassionato conoscitore delle Mura è Renato Ferlinghetti, docente all'Università di Bergamo e membro del Cda del Parco dei Colli, che in questa cinta muraria lunga 6 chilometri vede molto più di quello che uno sguardo ordinario riesce a riconoscere. Per Ferlinghetti le Mura sono un ecosistema, monumento vivo che dialoga col mondo.

Una capacità straordinaria quella che il professore provocatoriamente attribuisce a dei sassi e che spera possa essere assimilata dalla città e dai suoi abitanti: «Le Mura sono una grande falesia artificiale che accoglie flora e fauna proveniente dalle montagne e dal Mediterraneo, qui l'artificiale accoglie il naturale - spiega -. Sono specie che provengono da diverse parti del mondo, penso al cappero del Mediterraneo che si incontra con le felci della Cornagera e con la buddleia cinese. Insieme vivono i pipistrelli, la rondine montana, il codirosso spazzacchino, specie montana, e il passero solitario, specie mediterranea. È un ecosistema accogliente: la città sarà capace di fare quello che le Mura hanno saputo fare?»

«Le Mura sono un elemento che ci fa dialogare con chi è lontano, con la Croazia e il Montenegro - sottolinea -. Le Mura so-

III Dal cappero del Mediterraneo alla buddleia cinese, sono un ecosistema accogliente»

Il mondo delle Mura venete

Un ecosistema urbano



no strutture nate a scopo militare, ma oggi diventano simbolo di pace e ci obbligano a confrontarci con il passato: la dominazione veneziana è stata vissuta in modo diverso dalle città, in Montenegro ad esempio i veneziani erano visti come a Venezia erano visti i turchi».

«Un cantiere mastodontico»

Ma cosa c'è di così eccezionale nelle nostre Mura, in un confronto con altre città murate? Molto, secondo Ferlinghetti, a partire dal fatto che quando furono innalzate, venne scelto il posto sbagliato. Il che fu la nostra fortuna: «La novità di queste Mura è che invece di girare intorno al centro urbano, come le Muraine andate distrutte, sono passate sul corpo della città -

spiega Ferlinghetti -. Una cosa più unica che rara, visto che solitamente si costruivano per circondare la città e i suoi borghi, come facciamo noi con le recinzioni e i cancelli delle nostre case».

Dove oggi vediamo la cinta muraria, gli alloggiamenti dei soldati (vedi le casermette a Sant'Agostino oggi usate dall'Università) e le porte di accesso, c'erano case, ospedali, chiese e acquedotti, tutti edifici e opere distrutte per il faraonico cantiere, che durò circa 30 anni: «Questo tipo di sistema difensivo fu introdotto nel '500 con l'arrivo delle armi da fuoco - spiega il docente dell'Università -. Per realizzarlo un decimo della città fu distrutta, basti dire che tre porte su quattro hanno il nome di

chiese abbattute, solo Sant'Agostino è rimasta in piedi. Passata Porta Sant'Alessandro ci sono una colonna e una lapide con il simbolo del giglio che ricorda l'antica basilica dedicata al Santo Patrono e la planimetria dell'area prima della costruzione delle Mura. Questa zona, che oggi è un crocevia tra via Borgo Canale, via delle Tre Armi e Sudorino, era il fulcro della vita della città, c'era anche la dimora del vescovo, costretto a spostarsi in piazza Vecchia, e dei frati domenicani, che traslocarono in via Tasso. Fu un trauma per la città, tutto cadde, tranne alcuni elementi naturali».

La natura che resiste

Tra questi, la «montagnetta» appena sopra porta San Loren-

zo, «un conglomerato antichissimo, più duro delle pietre delle cattedrali, e i veneziani decisero di lasciarlo lì» racconta Ferlinghetti. Che segnala anche tracce di un fondale marino di 80 milioni di anni fa «si vedono i segni di vermi limicoli nella spiaggia fossile di Sant'Agostino, simili a quei segni lasciati dagli animali visibili con la bassa marea». Un reperto che avrete visto decine di volte in attesa al semaforo a fianco dell'Università.

E se entrate nel parco, c'è altro da scoprire: «C'era una cava della pietra dei colli di Bergamo, fondale marino diverso da quello della Maresana, dove ci sono calcari - precisa Ferlinghetti -. Nel parco di Sant'Agostino è visibile l'affioramento di una grande roccia flysch di Bergamo (particolare complesso sedimentario, ndr), sulla quale è stata costruita la chiesa».

Il primo giardino pubblico

Lo spazio delle Mura, lasciato sgombro per motivi militari, si riempì di orti e giardini quando i baluardi persero il loro scopo difensivo. «Nel periodo napoleonico le Mura divennero il primo giardino pubblico della città, da elemento di guerra a luogo di socializzazione» spiega Ferlinghetti. Divennero più o meno come oggi le vediamo, boulevard da passeggio... Ma soprattutto il loro nuovo assetto cambiò radicalmente il modo di vivere la città, a partire dalla viabilità. «Che iniziò a svilupparsi parallelamente al tracciato delle Mura. Non si era più obbligati a percorrere le strade radiali dei Borghi, su e giù per i colli, ma si iniziò a sviluppare un sistema di collegamento concentrico, penso a via Verdi, a iniziò '900, che taglia il borgo Pignolo».

Il «posto sbagliato»

Così la struttura difensiva, proprio perché si trovava nel luogo «sbagliato» venne salvata, non essendo un ostacolo all'espansione urbana: «Tutte le città abbattavano le loro mura, mentre le nostre vivevano una seconda stagione - spiega il docente -. Oggi siamo di fronte ad una terza stagione, che poche città possono vivere. Serve che noi capiamo le Mura, per capire la nostra storia».



Renato Ferlinghetti

III Furono costruite nel posto sbagliato. Per questo sono ancora intatte»

**ASTE • LEGALI
CONCORSI • APPALTI
SENTENZE • VARIAZIONI PRG**

**SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE
S. CASSIANO - ONLUS**

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Soci sono convocati in assemblea ordinaria presso la sede sociale - via F.lli Calvi 1 - Trescore Balneario per le ore 17,00 del giorno 02 febbraio 2016 ed occorrendo per il giorno 03 febbraio 2016 alle ore 17,00 in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: **1) Nomina del Revisore Contabile.**

Il Presidente: Ciselda Maestroni

Il cantiere Aler fermo Protesta in Borgo Palazzo

Allarme Unione inquilini

Presidio ieri al cantiere Aler di Borgo Palazzo per l'Unione inquilini. Una ventina di manifestanti hanno rivendicato il diritto alla casa di fronte a un'area che potrebbe ospitare oltre cento famiglie, denunciando la delicata situazione delle case popolari in città. Il cantiere, che ha preso il via nel 2005, è stato bloccato per tre volte: prima nel 2006, poi nel 2010 e infine nel 2013. Gli interventi in Borgo Palazzo sono però attualmente

fermi, come in altre località di Bergamo, dove, secondo i dati in possesso dell'Unione inquilini, oltre 500 appartamenti sono vuoti o non completati. «Da mesi - sottolinea Fabio Cochis - denunciavamo questa emergenza e la necessità di interventi». «Assistiamo con questa amministrazione - spiega Francesco Macario, di Rifondazione comunista - alla politica degli annunci, con il patrimonio immobiliare inutilizzato che aumenta sempre più».

La. Arr.

Finanziamento illecito Assolto Filippo Duzioni

Il processo a Brescia

È stato assolto per non aver commesso il fatto l'immobiliare bergamasco Filippo Duzioni. Non finanzia illecitamente il politico bresciano (già vicepresidente della Regione Lombardia) Franco Nicoli Cristiani (a sua volta prosciolto nell'ambito della medesima inchiesta). Il giudice monocratico di Brescia Giovanna Faraone ha pronunciato in totale 17 condanne, tutte sotto un anno di re-

clusione, concedendo a tutti i condannati il beneficio della sospensione condizionale della pena. Tra i nomi dei condannati, nell'articolo pubblicato venerdì da L'eco a pagina 27, è stato pubblicato per errore anche quello di Duzioni. L'inchiesta bresciana, iniziata in seguito all'arresto per corruzione di Franco Nicoli Cristiani, riguardava oltre 600 mila euro di finanziamento, tra il 2009 e il 2011, all'associazione «Amici del Pdl», riconducibile all'ex consigliere regionale.